



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

07

16 febbraio 2025

Anno XXXXIII

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

La politica di Donald Trump ricorda gli anni Trenta del secolo scorso

di GIAMPIERO GRAMAGLIA

Sarà pure il presidente degli Stati Uniti, ma Donald Trump tratta gli affari del Mondo con lo spirito dell'imprenditore immobiliare. La Striscia di Gaza è un terreno devastato, che costa poco acquisire con tutti quegli edifici distrutti e le macerie da smaltire: espelli gli abitanti, ridotti alla disperazione; bonifichi, valorizzi, ne fai «la Riviera del Medio Oriente»; e poi sfrutti o rivendi. Un affarone! E che accade degli oltre due milioni di palestinesi cacciati? Qualcuno che se li prenda lo trovi: basta minacciare di tagliare gli aiuti ai Paesi che non ci stanno, tipo Egitto e Giordania - re Abdallah II se l'è sentito dire di persona, nello Studio Ovale, martedì 11 -. E che nessuno si faccia illusioni: non sarà un trasferimento momentaneo; loro lì non ci devono più tornare.

Con il passare dei giorni e il succedersi delle dichiarazioni, appare sempre più chiaro che il disegno di Trump per Gaza non è un piano per avvicinare la pace tra israeliani e palestinesi, ma al contrario è un piano per fare fallire la tregua in atto e ripiombare la Striscia nella guerra. Che è proprio quanto sta avvenendo.

Per Trump, Gaza «è l'ultimo obiettivo del destino manifesto degli Stati Uniti», dopo i proclami d'annessione del Canada, d'acquisizione della Groenlandia, di controllo sul Canale di Panama. Per Ishaan Tharoor del Washington Post, il futuro della Striscia s'inserisce nel disegno neo-imperialista del magnate presidente. Se Trump gioca al risiko dell'immobiliarista, il suo sodale Elon Musk rende più efficiente l'Amministrazione americana con i metodi a suo tempo usati per trasformare Twitter (una macchina per soldi abbastanza rispettosa della verità) in X (una macchina per soldi che fa fango): licenzia quanti assicurano la qualità del prodotto e mantiene quelli che servono alla redditività. Solo che l'Amministrazione pubblica non deve rendere ricco chi la gestisce, ma offrire servizi ai cittadini.

Il piano di Trump per Gaza, che suscita «una furia globale» - l'immagine è di Politico -, è soltanto una delle tante iniziative controverse delle prime quattro settimane alla Casa Bianca del Trump 2, insieme alla guerra dei dazi, che procede a strappi - l'ultimo sussulto, un 25% di dazi sull'import d'acciaio e alluminio da ogni Paese -; alla deportazione dei migranti senza documenti nella prigione a cielo aperto di Guantanamo o in Paesi terzi; alla negazione dei diritti di genere e all'abbandono del contrasto alle discriminazioni; alle purghe, agli scivoli e ai licenziamenti di decine e forse centinaia di migliaia di dipendenti pubblici, con lo smantellamento di intere agenzie federali, come quella per lo sviluppo, la USAid.

L'idea del presidente, accompagnata da sanzioni contro la Corte penale internazionale, che persegue i crimini di guerra di Israele, suscita indignazione nei Paesi arabi e in capitali europee «chiave» - soprattutto a Londra, Parigi, Berlino e Madrid - ed è «pericolosa»: compromette la tregua in atto, non solo le prospettive (già tenui) di una pace duratura.

L'Arabia Saudita, principale interlocutore degli Usa nel Mondo arabo, esclude una normalizzazione delle relazioni con Israele senza la creazione di uno Stato palestinese: un ostacolo, anzi un macigno, sulla via della ripresa dell'attuazione degli accordi di Abramo cui Trump tiene molto, perché né Stati Uniti né Israele vogliono la soluzione dei due Stati. Ne nasce un intreccio di provocazioni: Israele ipotizza uno Stato palestinese nel deserto saudita; e Teheran, che ritrova una sintonia con Riad, suggerisce che gli israeliani vadano a installarsi in Groenlandia. Ovviamente, ci vuole altro per smontare la strategia dichiaratoria del presidente Trump, convinto che, a forza di ripeterle, le cose diventano vere anche quando sono palesemente false. Commentando le prese di posizione mediorientali e le oscillazioni sui dazi - messi, sospesi e rimessi -, la Cnn scrive: «Bisogna ricordare due cose, della presidenza Trump: la prima, che per lui conta apparire duro; la seconda, che nulla è davvero come sembra (e come viene detto)».

CONTINUA A PAGINA 8



primopiano A PAGINA 3

di DOMENICO MUGNAINI

Una pessima immagine quella data dal Consiglio regionale della Toscana con l'approvazione della legge sul fine vita. Per essere più precisi

l'immagine che esce con questa legge, qualcuno ora la definisce «un provvedimento amministrativo», giusto per provare a mitigarne l'impatto, è quella della politica del terzo millennio dove la cosa più importante è salvare il proprio posto al sole, cioè nella prossima Assemblea regionale. Non importa se per far questo, ossia obbedire ai dicitat del partito di turno, in questo caso il Pd, si va contro i propri principi personali, costretti ad arrampicarsi sugli specchi per cercare di giustificare il voto a favore. Da martedì scorso è partita ufficialmente la campagna elettorale del Partito democratico, di Italia Viva, del Movimento 5 stelle, e di qualche esponente dell'opposizione che doveva dare un segnale di apertura verso la così detta società civile. Come se l'Associazione Coscioni, guidata da Marco Cappato, rappresentasse tutta la Toscana. Cosa, questa che, siamo sicuri, non è. Di certo quando gli elettori andranno al voto si troveranno di fronte a scelte non facili. La Toscana si è sempre vantata di essere il primo Stato ad aver abolito la pena di morte (grazie al Granduca Pietro Leopoldo nel 1786). Ora sarà la prima, e per ora unica, ad avere una legge sul suicidio assistito. Speriamo almeno che si smetta di esaltarsi in ogni occasione ricordando una scelta di due secoli fa. Ora i cristiani dovranno scegliere tra Pd, Iv e non solo, che hanno approvato la legge e altre forze politiche che certo non brillano per vicinanza ad altri principi della Chiesa ma che per lo meno questa volta hanno detto chiara la propria opinione. Speriamo che a sinistra, l'unica consigliera che ha detto no, sia ricandidata da Elly Schlein. Se così non fosse si dimostrerebbe che i cattolici davvero in quel partito non contano niente. E ci sono altre cose che ci indignano: il fatto che i soldi per la copertura di questa legge sembra siano stati cercati nel capitolo sulla disabilità - altra dimostrazione che la cultura dello scarto, come la chiama papa Francesco, continua a prevalere -. Non solo: la sua approvazione è avvenuta proprio l'11 febbraio, giorno nel quale i cattolici ricordano la prima apparizione di Lourdes e che la Chiesa ha dedicato a tutti i malati. Una parola che qualcuno forse vorrebbe eliminare dal vocabolario della Toscana magari con una prossima legge che tagli ancora la sanità e quindi quelle cure palliative che sulla carta si è detto di voler incrementare. Come ha detto il presidente dei vescovi toscani, il cardinale Augusto Paolo Lojudice, «sancire con una legge regionale il diritto alla morte non è un traguardo, ma una sconfitta per tutti». Sarà bene se lo ricordino i consiglieri regionali e soprattutto gli elettori.

ECCLESIA

Chiese toscane



Padre Cannistrà è il nuovo vescovo di Pisa

a pagina 13

Vita in monastero

La testimonianza dell'abbadessa di Rosano: «Vivere in clausura per curare le anime»

a pagina 17

